

MERCATO DEL LAVORO**Contratti e lavori atipici
I nuovi poveri sono in aumento**

Roberto Artoni è professore ordinario di Scienza delle finanze alla Bocconi. Dal 2000 al 2005 ha ricoperto la carica di Direttore dell'istituto di Economia politica «Ettore Bocconi»

Li chiamano nuovi poveri. Sono eterni precari, laureati deprofessionalizzati, piccoli imprenditori che devono competere con la concorrenza cinese. Non assomigliano più ai poveri di una volta, piuttosto a una classe media decaduta: «Negli ultimi anni sono scivolati sotto la linea di frattura dell'ineguaglianza in seguito ai cambiamenti economici e sociali in corso, ma con la pessima congiuntura attuale rischiano di scendere ancora più in basso», spiega Roberto Artoni della Bocconi, relatore del workshop su «*Le nuove povertà*».

Le cause, specialmente nel mercato del lavoro italiano, vanno ricercate in una molteplicità di fattori concomitanti, che si sono sommati al ritmo lentissimo della crescita economica nell'ultimo decennio. «Dall'indebolimento della protezione sociale all'arretramento dell'edilizia pubblica, dalla frammentazione delle strutture produttive alla perdita di rappresentatività del sindacato, dall'immigrazione al precariato, tutti questi fenomeni concorrono alla perdita di potere d'acquisto di strati sempre più vasti della popolazione», valuta Artoni.

Il sistema fordista ci aveva abituato al lavoro a tempo pieno e di durata indeterminata, ora invece un gran numero di lavoratori ha un contratto di breve durata o con orario ridotto. Contratti di formazione lavoro, borse di dottorato, apprendistato, piani di inserimento professionale, bor-

se di lavoro, contratti temporanei di anziani in possesso dei requisiti per il pensionamento, lavori di pubblica utilità, contratti atipici nella pubblica amministrazione sono solo alcune delle decine di forme e combinazioni del nuovo mercato del lavoro, che portano insicurezza economica, mancanza di prospettive, difficoltà di conciliazione dei tempi e precarietà in ogni fase dell'esistenza. A questo fenomeno si aggiunge il graduale abbattimento del welfare, soprattutto in campo previdenziale e sanitario. Il precario si trova così, oltre che in un confine incerto tra occupazione e inoccupazione, anche di fronte a un non meno incerto riconoscimento giuridico delle garanzie sociali.

Al lavoratore atipico fa da specchio d'altra parte il povero atipico, che pur lavorando e ricevendo un regolare stipendio, può contare solo su un salario totalmente inadeguato per vivere una vita dignitosa. Povero non è solo chi non ha una opportuna quota di reddito per la sussistenza, ma anche chi non può consumare una quantità necessaria di prodotti essenziali perché è una figura marginale del mercato del lavoro.

Il fordismo ci aveva abituato al «posto fisso». Ora molti giovani hanno contratti di breve durata

